

Nelle sue opere le origini, la Sicilia, determinante nella produzione delle ceramiche, nei bassorilievi, nelle formelle che sgranano un racconto infinito. Marina Longo è una cantastorie e lo ha confessato quando, alla Villa Comunale, nel 2011 ha presentato Trame due, la fiaba multiculturale, "Lo cunto de li cunti" in cui vuole esprimere la bellezza della fusione armonica delle culture mediterranee. Marina Longo dal 1972 vive a Frosinone dove si è diplomata all'Accademia di Belle Arti, ma non ha dimenticato il suo mare e nelle sue ceramiche si avverte la lava infuocata del vulcano. L'azzurro domina i suoi cerchi, i suoi rettangoli, i quadrati, il sole dell'isola invade le sue figure. Passata negli anni 70 da una ricerca di tipo surrealista all'arte concettuale, in seguito Marina Longo persegue un astrattismo geometrico mitigato dal forte sentire delle emozioni, dalla descrizione di forme e colori che si stemperano e si dissolvono come capita nei ricordi dell'infanzia che con il tempo assumono valenze e caratteristiche anche lontane dalla realtà. Il suo è adesso un viaggio nel tempo, che parte dalle radici della Magna Grecia così presenti in Sicilia, dai miti che fa rivivere nei suoi medaglioni, dalla Medusa, da Dafne, da Icaro, un viaggio nei labirinti della memoria, dalle spirali della vita che sono presenti nelle sue opere, Pelagicae, il titolo della sua esposizione alla Villa Comunale la dice lunga sui suoi obiettivi e le sue intenzioni. Ma non soltanto radici e ricordi: Marina Longo è una donna presente nella vita e nel sociale della Ciociaria, partecipa con passione agli accadimenti di Frosinone, aderisce al movimento Artisti per la pace del Manifesto Azzurro, è tra i soci fondatori di Zerotremitacento, si è occupata della valorizzazione del fiume Cosa e del progetto "Citta' degli Orti", unisce all'arte visiva una poetica per l'ambiente ed un approccio didattico. Adesso, nei suoi dipinti, nelle sue ceramiche, affiorano i sentimenti dell'animo, nei bianchi e nei neri i ricordi di scogliere laviche battute dalle onde, di vele nel vento, di verdi e cobalto dei fondali del suo mare.

Alfio Borghese

CURRICULUM ARTISTICO

Marina Longo, Biologa, insegnante dal 1972, ha conseguito diploma di laurea dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone.

Tra i fondatori del "Circolo Artistico" di Acireale partecipa ed organizza manifestazioni collettive di arte contemporanea: "Gioco-Forza", "Naturale- Artificiale", "Vero-Falso", "Modificazione intenzionale dello spazio urbano".

1971 - A 300 anni dalla sua fondazione l'Accademia degli Zelanti le conferisce medaglia d'oro per l'impegno in campo artistico nella sua città.

1971 - Mostra personale "Frammentazioni serigrafie e collage" nella sede del Circolo Artistico di Acireale.

1972 - Mostra personale "Rarefazioni", Galleria "La saletta" di Frosinone.

1989 - Personale di pittura "Migrazioni", Chiostro di San Francesco Alatri.

Dal 1991 al 1997 cura la grafica della rivista ABCgil Valore Scuola.

1993 - Aderisce al movimento Artisti per la pace del Manifesto Azzurro.

1997 - Due opere selezionate per il Museo dell'arte Ciociara del 900 di Veroli.

1998 - "Ricercando armonie", Mostra Personale di pittura, Sala Comunale Via De Gasperi Frosinone.

1998 - Partecipa a "Giotto 98", Boville città museo.

1998 - Personale di pittura presso il palazzo municipale di Acireale. Performance "Il rituale, il contingente, l'effimero".

2000 - Mostra personale presso l'autosalone Renault, Viale Mazzini Frosinone.

2001 - Partecipa alla biennale del piccolo formato Chiostro S. Francesco Alatri.

2002 - Terzo Manifesto Azzurro "Per non dimenticare", La città museo VII edizione - Boville Ernica

2003/15 - Tiene corsi di ceramica per gli studenti dell'ITC di Frosinone.

Dal 2006 è tra i soci fondatori di "Zerotremilacento", associazione di Arte pubblica relazionale.

2007 - Realizza l'evento "Trame 1" (intrecci di memorie, nenie, terre, sogni e sapori dal mondo) conclusosi presso la villa comunale di Frosinone.

2007 - Partecipa con cinque installazioni lungo il fiume nell'evento "Da Cosa nasce Cosa" organizzato dall'associazione Zerotremitacento.

2008 - Partecipa all'organizzazione di "Un percorso d'arte sulle rive del Liri" (Parco Viscoliosi), dove installa 2 lavori in materiale ceramico.

2009 - "Memorie, Traiettorie, Emersioni" (nella città di Frosinone "Da Cosa nasce Cosa IV - Non snaturate questo luogo" installazione interattiva.

2009 - Trame II - Arte relazionale per l'intercultura. "Fiabe dal mondo" (racconti, disegni, ceramiche, drammatizzazioni, con gli alunni del IV circolo e le mamme straniere).

Manifestazione finale alla Villa Comunale. 2010 - "Sirene, Amazzoni e monili", Mostra personale presso la Casa della Cultura ex Mattatoio di Frosinone.

2010 - Opere "site specific"

"In Comunicabilità", Studio Matarrese di Ferentino.

2011 - Disegna e realizza costumi per la compagnia teatrale "Ariadne" di Roma.

2011 - Collettiva "Cinque anni di Zerotremitacento", Palazzo della Provincia di Frosinone.

2013 - "Da cosa nasce cosa VIII" disegna e realizza costumi per l'evento "Abito lungo il fiume".

2014 - Biennale d'arte contemporanea, collettiva Sala della Ragione Anagni.

2014 - Per Zerotremitacento, "Cerchio della biodiversità" nell'ex manicomio di Ceccano.

2015 - "Da cosa nasce cosa IX" "La memoria dell'acqua", "La leggenda di Camilla" bassorilievi con gli alunni della scuola elementare "La Rinascita".

2015 - Rassegna L'arte visiva contemporanea, "Pelagicae" personale presso Villa comunale Frosinone.

2015 - Opere presso il Padiglione Zero Expo Milano.

MARINA LONGO PELAGICAE

VILLA COMUNALE 27 GIUGNO - 7 LUGLIO - 2015

INAUGURAZIONE 27 giugno 2015 ore 18.00
POSTVERNISSAGE 28 giugno ore 18.00
Con interventi critici e musicali
Orari di apertura 10.00 - 13.00
e 16.00 - 20.00
Chiusura lunedì mattina

Sono suggestive nella loro chiarezza le tracce che provengono dalla mediterraneità e che alla mediterraneità rivanno come ad una grande madre, raccogliendo in un percorso circolare, che non ha inizio e non ha fine, l'esperienza di queste opere di Marina Longo, in cui l'arte plastica si riempie e quasi si satura di luce e di colore.

È antica e sa dei luoghi della Magna Grecia la tecnica della ceramica; con essa hanno preso forma gli oggetti, spesso con funzione rituale, che presso di noi sono restati nei secoli quali testimonianze e simboli, veri e duraturi, di una cultura e di una umanità antropologicamente originarie; con essa Marina Longo lavora di memoria, tessendo una trama di continuità ideali, e così rinfrancandone il senso e come volendo restituire e rinnovare il composto, che è da sempre, del calore e della terra: un prodotto della mente e della mano, un prodotto per antonomasia mediterraneo, progettato per partecipare giorno dopo giorno della vita che viviamo, programmato per stare in umana compagnia.

Se la ceramica racchiude di suo e indica metonimicamente questo valore, nato e postosi da sempre sotto il segno comune del fuoco e della materia, del pensiero e del paziente, scrupoloso lavoro manuale, non v'è dubbio che i moduli progettati e le figurazioni realizzate da Marina Longo abbiano altrettante prospezioni etniche e richiamino un immaginario condiviso, in cui si sedimentano i tratti immutabili dell'umanità, in cui si ritrova il dna della sua storia.

Così l'assenso al mito e alle sue evidenze iconiche – dalla Medusa a Dafne, da Icaro al labirinto, dalle Sirene alle canne di una musica per fiati: personaggi e strumenti di una tradizione di racconto che rinverdisce, che viene ripresa – lascia avvistare affioramenti di forte densità semantica, che durano ancora, che rimangono a lungo a parlarci, a persuaderci.

Dico di affioramenti, perché una componente di rilievo dell'arte di Marina Longo – lo annuncia già il titolo della mostra, ancora imbevuto di Magna Grecia – è l'acqua, il mare: il mare degli azzurri e dei pesci, dei sassi dei fondali e delle rive petrose, delle alghe ramificate e cangianti nonché della pienezza dell'essere, dell'inizio e della mutevolezza della vita. E l'acqua e il mare, ora slanciati in un corpo che si erge, ora iscritti in grandi medaglioni che sembrano mappe di pietra, portano il viaggio, i viaggi delle grandi narrazioni di base alla civiltà dell'uomo, i viaggi delle relazioni interculturali che hanno favorito il meglio della umana vicenda, i viaggi tuttora in corso delle migrazioni e di tante speranze finite in tragedia, i viaggi che sono la metafora – una metafora che volta per volta si rende concreta e ne illumina le ragioni, le necessità – della nostra esistenza.

Marina Longo lavora la materia con la passione di chi ha in sé solido il principio dell'incontro con gli altri da cercare comunque, di chi fa dell'opera un'occasione tangibile di socialità; e l'estro che la guida, e che dunque trova impulso in una voglia di parteciparsi momento dopo momento, a tratti condensa figure di sintesi metaforica, spesso segue e asseconda i modi della metamorfosi, talora si concede a formalizzazioni astratte. Ma pure in esse la tracciabilità di mappe, nelle quali si dà il labirinto e si dà la sfida al labirinto, s'orienta idealmente verso una spirale – un segno etnico, un simbolo mediterraneo anch'essa – che riconduce all'infinità di un'esperienza, ovvero all'intenzione, al disegno di non smettere una volontà di testimoniare e di dire, di non smettere un viaggio che parte da lontano e, sulle rotte della memoria, attraversando la complessità del presente, si volge al futuro.

Marcello Carlino



Città di Frosinone



curatore Alfio Borghese

